LA VERTENZA

Maugeri choc, non ha pagato gli stipendi

L'azienda: «Soldi bloccati dalle banche». E la 13esima mensilità subirà tagli consistenti. Oggi assemblea, poi presidi e cortei

di Linda Lucini

PAVIA

Maugeri non paga gli stipendi. Non solo non verrà data oggi la paga di novembre, ma l'azienda ha comunicato ai sindacati che al momento non ci sono garanzie per pagare in tempo la mensilità di dicembre ai 1600 dipendenti e che della tredicesima i lavoratori vedranno solo gli spiccioli, visto che riceveranno due dodicesimi di quanto spetta loro. Immediata la reazione dei lavoratori che oggi alle 9 si riuniranno in assemblea per decidere «ogni iniziativa utile alla soluzione del problema stipendi a partire dallo stato di agitazione, il blocco degli straordinari, presidi delle direzioni in tutti i centri, presidi davanti alle prefetture e una manifestazione nazionale a Pavia dei dipendenti di tutte le sedi italiane». Il clima è rovente. Per i sindacati il mancato pagamento degli stipendi il 27 è «inammissibile» e per questo hanno sospeso ma non interrotto le trattative in corso con Maugeri. L'azienda spiega tecnicamente perchè non riesce a pagare subito, ma per molte famiglie è la disperazione. «L'ente – dice Maugeri – non potrà corrispondere gli stipendi del mese di novembre entro la normale cadenza del 27. L'ingresso di Fondazione nella procedura concordataria ha, infatti, comportato il congelamento di alcune disponibilità bancarie. Nei recenti incontri con gli istituti di credito abbiamo acquisito la volontà di ripristino dell'operatività da parte di alcuni di essi; anche il Tribunale ha disposto lo sblocco di alcune somme nella disponibilità di Fondazione, ma nonostante questo ciò ad oggi non è ancora avvenuto». In tutto si parla di una cifra di circa 7 milioni di euro solo per le paghe di novembre, ai quali se ne aggiungono altrettanti se dovesse slittare anche dicembre e ce ne sono altri 4 di tredicesima. Per il momento non c'è verso di sbloccare la situazione: neppure il giudice del tribunale intervenuto ha convinto la banca che ha tagliato la linea di credito a cambiare idea. Il nome viene taciuto, ma si tratta di un importante istituto di credito nazionale. Maugeri precisa «che le casse di Fondazione sono abitualmente alimentate dalla fatturazione mensile nei confronti delle Asl, anticipata dalle banche all' Ente, cosa che nel mese di novembre non è avvenuta».

Sta di fatto che la notizia è arrivata come una bomba ieri nel corso del tavolo tecnico tra sindacati il direttore del personale Andrea Rossi, il direttore generale Alberto De Matthaeis e un consulente dei commissari nominati dal Tribunale. Sono stati gli stessi rappresentati sindacali a chiedere garanzie sul pagamento degli stipendi, a quel punto la risposta dell'azienda sullo slittamento dei pagamenti e l'immediata decisione dei sindacati di sospendere la trattativa fino alla certezza dello sblocco del pagamento degli stipendi. Fondazione Maugeri ha cercato di gettare acqua sul fuoco dicendo che «sta monitorando la situazione e si sta attivando a tutti i livelli per ottenere il via libera alle operazioni di accredito degli stipendi nel più breve tempo possibile», ma questo per ora non rassicura gli animi. Immediatamente si è mosso anche il Comune che ha subito chiamato De Matthaeis: «Il direttore generale ci ha spiegato che ha presentato regolari fatture – spiega il consigliere Davide Ottini – ma la banca ha interrotto la linea di finanziamento creando loro difficoltà in termini di liquidità. Siamo in contatto stretto con Regione Lombardia per verificare se e come è possibile intervenire».

I sindacalisti al tavolo delle trattative con i vertici della Fondazione Maugeri

IL TAVOLO TECNICO

Dimezzate le richieste di risparmio

In tutto il caos e la concitazione della riunione di ieri tra vertici della Maugeri e sindacati dal tavolo tecnico è uscito anche un elemento nuovo: l'azienda avrebbe accettato di ridurre da 18 milioni a 9 milioni i risparmi da realizzare sui dipendenti come avevano chiesto i sindacati. In teoria un passo in avanti nella trattativa che si trascina senza soluzioni dal luglio scorso e che ridurrebbe alle metà i tagli agli stipendi inizialmente prospettati da Maugeri con il passaggio dal contratto nazionale della sanità a quello provato. Tagli che si attestavano tra l'8 e il 28% degli stipendi a seconda della posizione del lavoratore. Il passo avanti raggiunto ieri però potrebbe essere vanificato dallo stop al pagamento degli stipendi e dai tempi che si restringono sempre più con la spada di Damocle dell'entrata in vigore del contratto privato il 1 dicembre se non si arriva ad un accordo

LE REAZIONI

I dipendenti: «È inaccettabile Subito il via alla protesta»

PAVIA

I sindacati si spaccano all'annuncio dello slittamento degli stipendi: metà restano al tavolo delle trattative, gli altri se ne vanno furenti. A sbattere la porta Cgil, Uilfpl, Usb, Nursind, Fsi, Cimo, AaroiEmac, Fassid, Anpo e Anaao. Di verso ince il comportamento di Fial, Cisl, Cimo, Umi, Cisal e dei rappresentanti dei dirigenti medici che, pur stigmatizzando il mancato pagamento degli stipendi, hanno preferito rimanere per ascoltare le risposte aziendali in merito ai risparmi per risanare il bilancio. Alla fine è stato messo a verbale che il tavolo delle trattative «resta sospeso fino all'avvenuto pagamento delle retribuzioni di novembre» e che i sindacati «sono disponibili alla riapertura alle condizioni odierne». Salvo questo, tutti i sindacati si muovono compatti: «Ma in queste condizioni non si può andare avanti a trattare – dice Mimmo Galeppi (Uil)– La nostra preoccupazione è che la situazione economica possa peggiorare. In altre strutture si è andati avanti mesi senza paga». «Questa vicenda ci preoccupa tantissimo - aggiunge Gilberto Creston (Cgil) – Non solo c'è l'aspetto dello slittamento del pagamento di novembre, ma per la tredicesima si rischia di attendere mesi visto che resta bloccata dalle procedure concordatarie. La situazione per i lavoratori è inaccettabile». Per Roberto Gentile (Fials) «era matematico che si arrivasse a questo punto, per questo siamo rimasti al tavolo fino all'ultimo». A detta sua «si rischia di dare ai lavoratori false aspettative, ormai è un gioco al massacro e le banche stanno avendo un ruolo provocatorio nelal vicenda». «Invitiamo le banche a non fare come Schettino con la Concordia – dice Domenico Mogavino (Cisl) – Siamo rimasti al tavolo delle trattative perchè non volevamo dare alibi all'azienda. Riteniamo comunque inaccettabile il mancato pagamento e porteremo avanti insieme a tutti le azioni di protesta. Riprenderemo il tavolo un secondo dopo che ci sarà l'accredito degli stipendi». Mogavino però butta lì un dubbio: «Ma la direzione si accorge il 26 di novembre che non riesce a pagare per il giorno dopo? Qui o c'è dell'ingenuità, il che è disarmante, o c'è della strategia, il che è peggio». Giuseppe Scala (Cisal) aggiunge: «Se nell'immediato non si dovessero risolvere i problemi economici dei dipendenti prenderemo in considerazione la possibilità di ricorrere alla tutela dei lavoratori per vie legali». Scala precisa inoltre che «la dilazione dei tempi verificatesi non è da ritenersi responsabilità delle organizzazioni sindacali bensì delle procedure legate al concordato».

> **I DELEGATI SINDACALI**
> Non si può andare avanti a discutere sospendiamo le trattative pronti a riprenderle un minuto dopo l'accredito delle nostre retribuzioni

PRESSToday (veronica.decapoa@koalastudio.it)
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.